il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Aulenti e Porcinai, i miei omaggi!

A Torino e dintorni due retrospettive dedicate a Gae Aulenti e a Pietro Porcinai con più d'un'analogia

TORINO. Siete di passaggio in città e avete a disposizione mezza giornata? Volete vedere qualche mostra e siete più inclini alla nostalgia che non alle novità? Non avete troppa testa per concentrarvi? Allora, l'accoppiata di retrospettive su **Gae Aulenti** (1927-2012) alla **Pinacoteca Agnelli** del Lingotto e **Pietro Porcinai** (1910-1986) al **Castello di Miradolo** fa al caso vostro. Tra loro, le rassegne presentano più d'un'analogia: monografiche; di facile (o elementare) lettura; poco (o punto) critiche; encomiastiche; atematiche (o quasi); allestite d'ordinanza; curate (più o meno direttamente) in famiglia; dedicate a figure di spicco del mondo cultural-progettuale, non solo italiano, che hanno lavorato per committenze d'elite.

Omaggio a Gae Aulenti

Introdotte da una dedicata a «I luoghi di Gae» (galleria di foto biografiche come se piovesse, incentrate sulla sua casa studio milanese progettata nel 1974, ora sede dell'archivio), **cinque piccole sale** tra loro concatenate richiamano ciascuna un aspetto del lavoro di Aulenti: **architettura, teatro, musei, allestimenti, design & showroom**. Per l'architettura: 7 opere scelte a caso, illustrate attraverso 4 foto e 1-2 disegni (entrambi non indimenticabili); al centro,

10 modelli (alcuni assai interessanti), illuminati da due lampade «Pipistrello». Nelle altre sale, ancora sparuti disegni e foto, qualche omaggio d'artista (Alighiero Boetti). Alla voce Design, varie lampade accese («Pipistrello», «Ruspa», Rimorchiatore», «King Sun») e la poltrona a dondolo «Sgarsul» per Poltronova (1962). Scarne didascalie indicano nome e anno del progetto; **nessun pannello esplicativo, nessuna ipotesi di lettura, nessun regesto**. In una saletta scorrono **3 video**: spezzoni di un'avvincente intervista ad Aulenti; sul suo allestimento scenografico dell'opera *Viaggio a Reims* (per la regia di Luca Ronconi e la direzione musicale di Claudio Abbado); sul 60° genetliaco di **Vittorio Gregotti** (video amatoriale, girato in qualche casa di villeggiatura marittima, della serie *amarcord*, al limite dell'irritante). La curatrice, **Nina Artioli**, tributa con grande onestà fin dal titolo l'omaggio a Gae, di cui è **nipote**, senza avanzar pretese intellettuali o storiografiche. Benissimo, iniziativa lodevole. Adesso però dedichiamo alla Gae una grande mostra con l'approfondimento – e il distacco – critico che merita.

Pietro Porcinai. Giardino e paesaggio

Una rassegna su un protagonista dell'arte dei giardini e del paesaggio non può trovare miglior cornice: al digradare della collina pinerolese, un parco di 6 ettari, cintato da muri e fitte cortine d'alberi, con arbusti e fiori, per 70 varietà botaniche, risalente a fine XVIII secolo e riconfigurato nel successivo. Al centro una radura erbosa e, su un margine, il castello riplasmato in forme neogotiche nel 1866. Dopo lungo abbandono, dal 2007 alcuni privati avviano il recupero di edifici e verde, affidando la gestione alla **Fondazione Cosso** che anima un ricco programma d'iniziative culturali, compresa la cura di questa mostra nel **trentennale della scomparsa** di Porcinai. Introdotta da un rigoroso **video** sulla sua figura (di **Gabriella Carapelli e Luigi Latini**, realizzato nel 2010 per il centenario della nascita) che **da solo vale la visita**, la rassegna si snoda nelle sale illustrandone, a schema fisso, **18 lavori** in giro per l'Italia. Pannelli a schede di testo chiare e puntuali; una selezione di belle **foto di Dario Fusaro**; la Sesta Sinfonia in Fa maggiore di **Beethoven** come sottofondo; a concludere, una testimonianza di **Paolo Pejrone**, progettista di giardini della società bene. **Assenti i disegni** se non, qua e là, a spezzare la sequenza omogenea invero un po' monotona di opere, grandi schizzi prospettici retroilluminati a mo' di quadro di commento (però, non sempre così relazionabile all'intervento in questione). Peccato che, per l'appunto, i pochi momenti di approfondimento tematico siano

esclusivamente affidati ai testi di appositi pannelli e non anche all'iconografia. Banalmente, si viene via capendone qualcosa di più; e un po' riconciliati con se stessi e col mondo (quantomeno, quello circoscritto degli *hortus conclusus*).

Per approfondire

«Omaggio a Gae Aulenti»

a cura di Nina Artioli – Archivio Gae Aulenti

Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli, Torino

Fino al 28 agosto

«Pietro Porcinai. Giardino e paesaggio»

a cura di Fondazione Cosso, con la collaborazione di Paola Porcinai

Castello di Miradolo, San Secondo di Pinerolo (Torino)

Fino al 30 ottobre

Vedi anche: **«Pietro Porcinai a Trivero. Giardini e paesaggio tra pubblico e privato»**, a cura di Maria Luisa Frisa e Luigi Latini, Casa Zegna (Fondazione Zegna), Trivero (Biella), fino al 10 luglio

Autore

Luca Gibello

Nato a Biella (1970), nel 1996 si laurea presso il Politecnico di Torino, dove nel 2001 consegue il dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica. Ha svolto attività di ricerca sui temi della trasformazione delle aree industriali dismesse in Italia. Presso il Politecnico di Torino e l'Università di Trento ha tenuto corsi di Storia dell'architettura contemporanea e di Storia della critica e della letteratura architettonica. Collabora a "Il Giornale dell'Architettura" dalla sua fondazione nel 2002; dal 2004 ne è caporedattore e dal 2015 al 2024 è direttore.
Oltre a saggi critici e storici, ha pubblicato libri e ha seguito il coordinamento scientifico-redazionale del "Dizionario dell'architettura del XX secolo" per l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (2003). Con "Cantieri d'alta quota. Breve storia della costruzione dei rifugi sulle Alpi" (2011,

tradotto in francese e tedesco a cura del Club Alpino Svizzero nel 2014), primo studio sistematico sul tema, unisce l'interesse per la storia dell'architettura con la passione da sempre coltivata verso l'alpinismo (ha salito tutte le 82 vette delle Alpi sopra i 4000 metri). Nel 2012 ha fondato e da allora presiede l'associazione culturale Cantieri d'alta quota